



”
Sino a settembre,
con Teatro 19, torna a
Brescia “Barfly”, il teatro
fuori luogo 2021. 30 gli
spettacoli in cartellone

Libri

DI MAURILIO LOVATTI

“Democrazie populiste. Storia, teoria, politica” è la nuova fatica letteraria di Paolo Corsini, già docente di storia dell’Università di Parma, sindaco di Brescia e parlamentare, che porta la riflessione su un tema complesso, ma di grande attualità: il populismo. Il libro, edizioni Scholè, affronta lo studio dei populismi prima dal punto di vista storico e poi della filosofia politica. La prima parte del libro, molto puntuale e ben documentata, ricostruisce la nascita e lo sviluppo delle idee forza del populismo, a partire dal XIX secolo, in Russia, Stati Uniti, America Latina, Francia e Italia. Per l’Italia vengono presi in esame il qualunquismo di Guglielmo Giannini, il movimento monarchico di Achille Lauro, la Lega Nord, Berlusconi, e poi Beppe Grillo e Matteo Renzi, che per qualche aspetto possono rientrare nel populismo. Ancora più complessa è l’analisi politica del populismo, che non è interpretato solo come malattia senile della democrazia, ma come proposizione di un mito: la nazione che risorge, che riconosce la propria identità nel territorio, che si riscatta da un presente deludente. Un mito che si propone di contrastare la globalizzazione, l’aggressione di culture ostili, le presunte trame della finanza internazionale e dei poteri forti e soprattutto i fenomeni migratori, che alimenta sentimenti xenofobi e razzisti e diffonde la sindrome del complotto.

Interpretazioni. Gli studiosi del populismo hanno formulato diversi modelli interpretativi, spesso divergenti. Corsini ha il merito di proporre una classificazione sistematica di queste interpretazioni. Da un la-

Corsini, populismo e democrazia

L’ultima fatica letteraria dell’ex sindaco di Brescia, tra analisi storica e politica di un fenomeno sempre più diffuso e in continua trasformazione

to abbiamo l’interpretazione “minimalista”, il cui massimo sostenitore è Cristobal Rovira Kaltwasser, docente a Santiago del Cile, secondo cui il nucleo fondamentale del po-

populismo è costituito da una visione manichea che contrappone il popolo buono alle élite e che scinde il valore della democrazia (mantenuto) da quelli liberali della sepa-

razione dei poteri e della tutela dei diritti individuali e delle minoranze (sminuiti o annullati). Sul fronte opposto troviamo l’interpretazione massimalista, il cui sostenitore più autorevole è il filosofo argentino Ernesto Laclau, a lungo docente all’università di Essex, nel Regno Unito (è morto nel 2014).

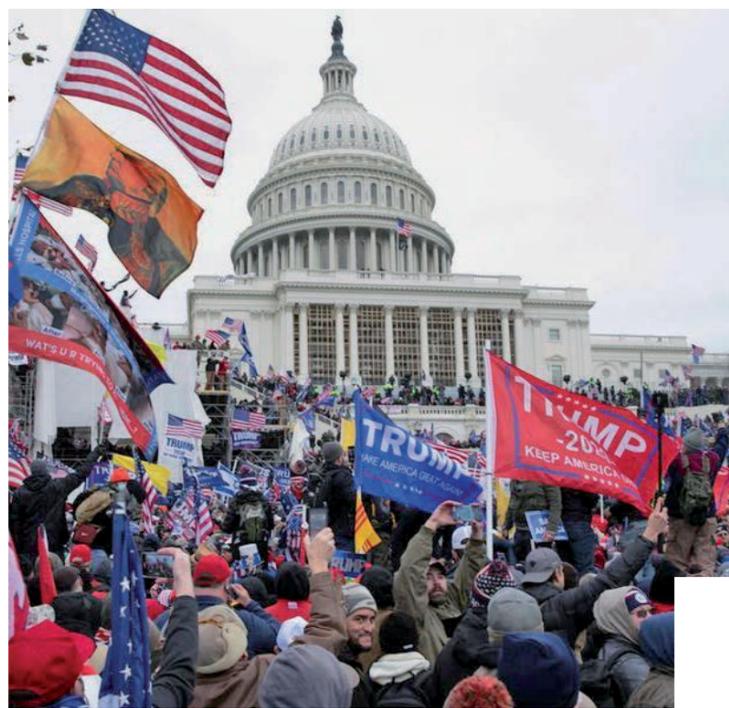
Visione. In questa visione, una volta assunto come irrinunciabile il valore della democrazia, il popolo non è qualcosa di dato, ma un soggetto che si definisce in itinere, nella contrapposizione tra sistema istituzionale, tendenzialmente elitario, e istanze popolari che cercano di affermarsi. È così possibile un populismo di destra, con tendenze xenofobe, ma anche un populismo di sinistra, con tendenze riformistiche radicali volte a rendere le istituzioni più rappresentative delle istanze sociali, senza rinnegare i valori liberali, ma anche senza confonderli col liberismo e con la passività verso le logiche del mercato e dei poteri forti.



PAOLO CORSINI

Soluzione. Tra queste due visioni opposte, Corsini esamina anche le soluzioni intermedie. Per lui la più significativa è quella di Nadia Urbani, che insegna Scienze politiche alla Columbia University di New York. Per lei il populismo è critica della rappresentanza partitica tradizionale e sfida al sistema parlamentare in nome di una rappresentanza unitaria del popolo attraverso il leader. In questa prospettiva il pericolo è che il populismo, pur mantenendo il valore della democrazia, in realtà la comprometta, manomettendone gli aspetti liberali, intesi come la possibilità di assumere “decisioni rette su procedure note e condivise, agite da soggetti tutti uguali”. Un libro dunque fortemente consigliato a chi non si accontenta di superficiali semplificazioni, di slogan approssimativi, ma vuole cercare di comprendere criticamente un fenomeno che ogni giorno è davanti ai nostri occhi.

Un libro dunque fortemente consigliato a chi non si accontenta di superficiali semplificazioni e di slogan approssimativi



Incontri

DI MARIO GARZONI

Con “Il Portico” per discutere di cultura ed ethos dei popoli in cascina

Una nuova proposta del Centro culturale Piergiorgio Frassati: dal 27 giugno quattro incontri alla Cascina Ospitale

Pur dovendo sospendere l’attività di compravendita dei libri usati a causa della presente emergenza sanitaria, il Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, non mancherà nemmeno quest’anno di dare il proprio contributo al dibattito culturale bresciano con la proposta “Il Portico – Meeting della Cultura”. Si tratta di quattro appuntamenti, a partire dal 27 giugno, per riflettere su temi da sempre al centro degli interessi del Centro culturale Frassati. Anche nelle precedenti edizioni delle proposte culturali abbinata al meeting del libro usato, il Centro

ha sempre proposto occasioni per approfondire la conoscenza dell’uomo come essere sociale, parte di un popolo che si riconosce unito a partire dalle esperienze e dalle riflessioni che nel tempo vanno a costituire la sua cultura. Si tratta, però, di un percorso che, con la contemporaneità, corre il rischio di una dimenticanza e di una omologazione a scapito della sapienza dei popoli, che rischia di annientare o azzerare lo specifico percorso di ogni identità culturale e con essa l’ethos, l’anima di essi. Con la proposta de “Il Portico”,



i giovani del Centro Frassati intendono indicare un percorso che metta a disposizione di valorizzare la ricchezza che sorge dal custodire e promuovere la cultura popolare. Dentro questo panorama collocano anche l’esperienza cristiana che, a partire dal mistero dell’incarnazione di Cristo, conosce la capacità e la missione che viene dal Vangelo a divenire cultura. Il legame con il trascendente che fa di un contenuto cultura. Si collocano in questa prospettiva gli incontri che prendono il via domenica 27 giugno con “La cultura è l’ethos di un popolo”, con don Federico Badiali, docente di Antropologia presso la Facoltà teologica dell’Emilia-Romagna e direttore della Scuola di formazione teologica di Bologna. Martedì 29 giugno, invece, arriverà a “Il Portico” don Alberto Ravagnani

(nella foto), sacerdote e Youtuber, che si confronterà con Matteo Fiocco, Mat the Farmer e contadino digitale, sul tema “Un canale verso l’Eterno”. “Alle radici della cultura” è invece il tema affidato, mercoledì 30 giugno, a Cristian Benaglio, agricoltore e divulgatore, e a p. Luigi Cavagna, docente dell’Accademia agroalimentare Simposium. Agli incontri promossi dal Circolo Frassati prenderà parte, il 2 luglio, p. Bernardo Cervellera, giornalista e direttore di “AsiaNews”, invitato a riflettere sul tema “La Verità dove s’incontrano i popoli”. Il ciclo di incontri, in programma presso la Cascina Ospitale, in via Bronzetti 8 a Rezzato, tutti con inizio alle 20.45, sarà chiuso domenica 4 luglio con la celebrazione, alle 18.30, della Santa Messa nella memoria liturgica del beato Piergiorgio Frassati.